

Bussola del giorno nr. 43 – febbraio 2025

Il Mediterraneo allargato: una visione strategica per l'Italia

Redazione del CESMAR



<https://www.ammiragliogiuseppedegjorgi.it/mc/481/il-mediterraneo-allargato>

Il concetto di "Mediterraneo Allargato" rappresenta una visione strategica fondamentale per l'Italia, evolutasi nel tempo per rispondere alle mutevoli dinamiche geopolitiche e agli interessi nazionali. Partendo da una definizione geostrategica del Mediterraneo, si è passati a una connotazione più ampia, che tiene conto delle interazioni con Europa, Asia e Africa. La "profondità strategica", intesa come la capacità di proiettare la propria influenza oltre i confini marittimi, è un elemento chiave per la sicurezza e la prosperità dell'Italia.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono di diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Questo breve saggio esplora l'evoluzione di questo concetto, dalle prime proiezioni marittime nel Mediterraneo centrale fino all'espansione verso il Mar Nero, il Mar Rosso e oltre, evidenziando come l'Italia, potenza regionale con interessi globali, debba sviluppare una visione strategica ampia e dinamica per tutelare i propri interessi e svolgere un ruolo significativo nello scenario internazionale.

Dopo aver analizzato gli interessi nazionali e la propensione marittima dell'Italia in precedenti interventi su cesmar.it, è fondamentale considerare l'area in cui questi elementi si confrontano con le capacità di altri Stati: il Mediterraneo allargato.

Il Mediterraneo, inteso in senso geostrategico, è un concetto ben definito. Tuttavia, la sua connotazione geopolitica, legata alla sicurezza, particolarmente per l'Italia, è più complessa. Sul Mediterraneo "incombono" tre continenti: Europa, Asia e Africa, con implicazioni significative per la sicurezza. Pertanto, è riduttivo parlare di sicurezza limitandosi agli aspetti geostrategici; è necessario superare i limiti geografici imposti dal mare e costruire una profondità strategica anche sulla terraferma, per garantire la sicurezza degli abitanti della penisola italiana.

La storia ci insegna che le civiltà più progredite, per garantire la sicurezza del proprio popolo, cercano di creare un cuscinetto tra i confini vitali e i popoli "insidiososi", assicurandosi il controllo delle linee di comunicazione, sia terrestri che marittime. Questa strategia viene definita come profondità strategica

Nel caso dell'Italia, la sicurezza della penisola non è divisibile in due parti, una settentrionale e una meridionale, ma è riconducibile a un unico grande spazio geopolitico, di cui il Mediterraneo è il fulcro. La propensione verso la creazione di una profondità strategica, sia a livello politico che economico, si è articolata in relazione alla maggiore o minore potenza e unità della penisola italiana. Quanto più essa è stata potente, tanto più la proiezione della sicurezza è avvenuta lontano, dimostrando la propensione ad agire e non subire i popoli vicini. Al contrario, quando la penisola si è trovata indebolita e divisa, non ha avuto alternative a relegarsi in uno spazio geopolitico ristretto, ove era capace solamente di reagire alle offese, senza poter anticipare le azioni altrui.

Tra il I e II secolo d.C., Roma realizzò un'unità europea "Mediterraneo-centrica", comprendente la Penisola Iberica, la Gallia, la Britannia, i territori germanici fino al limes renano-danubiano, i territori balcanici, l'Asia Minore, la zona caucasica, la Mesopotamia, il Vicino Oriente e l'Africa settentrionale. Questo spazio comune era caratterizzato dall'adozione e diffusione del diritto romano, da due realtà linguistico-culturali (greca e latina) non autoescludentesi, ma al contrario perfettamente conosciute dalla classe dirigente. All'interno di questo spazio comune la prosperità economica era garantita da una fitta rete di scambi marittimi tutelati dal potere navale romano. Il Mediterraneo era un centro di irradiazione verso l'esterno, verso una periferia i cui problemi non potevano non influire sull'assetto politico del cuore



del mondo di allora. In tale ottica si inquadrano le lotte che Roma sostenne contro le tribù germaniche e contro i Parti, rivali commerciali di Roma nei traffici con l'India e la Cina.

Da quanto appena detto, sembra logico poter affermare che lo spazio geopolitico di massimo interesse italiano debba ricondursi alla felice espressione, nata proprio nella Marina Militare, di "Mediterraneo Allargato". Definire un'area geografica che inequivocabilmente corrisponda a questo termine non è semplice, in quanto è influenzata dall'interpretazione dei vari fattori di potenza italiani e dalla volontà politica di creare o meno profondità strategica ai problemi relativi alla sicurezza.

Si può affermare, infatti, che, a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, il teatro operativo per la Marina Militare, inizialmente limitato al Mediterraneo Centrale, si sia progressivamente allargato sino a comprendere, alla fine degli anni '70, i confini geografici estremi del bacino (Gibilterra, Stretti Turchi, Suez).

Il concetto di Mediterraneo allargato, che, come accennato, ha radici remote, trova nuovo impulso durante la contrapposizione bipolare. In tale periodo, infatti, a una visione continentale chiusa e limitata perché legata a una difesa territoriale e dei confini, si contrapponeva una visione marittima che seppe comprendere quanto fosse necessario adeguare le forze navali in senso proiettivo, per far fronte ad un aumento degli interessi nazionali, soprattutto economici, verso aree sempre più distanti dal centro del Mediterraneo.

Gli anni '80 hanno poi visto un'ulteriore allargamento della sfera d'azione della Marina a tutela degli interessi economici nazionali, che è giunta a comprendere Mar Nero, Mar Rosso, Golfo Arabico e gli accessi occidentali (coste atlantiche del Portogallo e Marocco); è proprio degli anni '80 la definizione di "Mediterraneo Allargato", nata presso l'Istituto di Guerra Marittima, che sintetizza questo nuovo teatro, che "esce" dai confini geografici del bacino.

Negli anni '90, in accordo alla visione interforze dello strumento militare, si è iniziato a parlare di "andare oltre il Mediterraneo Allargato", ovvero della indispensabilità di mantenere eccellenti rapporti diplomatici con Paesi chiave nell'Oceano Indiano e nell'Oceano Atlantico, al fine di sfruttarne anche la posizione strategica come base per ulteriori operazioni.

Così scriveva nel 1995 l'allora insegnante di strategia presso l'Istituto di formazione superiore della Marina posto a Livorno: "La visione dei nostri interessi nazionali deve andare oltre la sola necessità legate alle materie prime indispensabili al mantenimento dell'economia di trasformazione, ma deve tenere conto di quanto sia utile creare delle aree di influenza, aree dalle quali è possibile sostenere adeguatamente un'eventuale intervento al di fuori del Mediterraneo in caso di crisi. Per questo motivo ritengo auspicabile intrattenere rapporti quanto mai stretti, e per stretti intendo rapporti che prevedano seri investimenti privi anche di ritorni economici, innanzi tutto con Marocco ed Egitto, che possiedono le "chiavi delle porte"

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



della nostra "casa", poi con Brasile, India e Nigeria, tre potenze regionali che sono dotate di tutte le caratteristiche per essere definite tali, ma soprattutto sono posizionate geostrategicamente in maniera perfetta ...".

Tale visione geopolitica di propensione all'espansione, secondo direttrici che dal Mediterraneo divergono verso i continenti extraeuropei, è stata ulteriormente sviluppata a cura di alcuni studiosi, tra i quali è opportuno ricordare Marco Antonsich, un giovane geopolitico italiano, che ben sintetizza quanto appena detto.

È infatti opportuno ricordare che l'Italia, media potenza regionale con interessi economici globali, deve poter sviluppare i suoi commerci al di là del limite geografico imposto dal Mar Mediterraneo. La possibilità di perseguire le tre direzioni economiche, euroafricana, eurasiatica e euroamericana, consente al nostro Paese di svolgere un ruolo importante e indipendente a livello europeo.

Il concetto di Mediterraneo Allargato, così com'è percepito dall'Italia, presenta elementi comuni con i Paesi europei meridionali (Spagna, Francia e soprattutto Grecia) e con le percezioni geopolitiche di altri Stati che orbitano su questo mare. La storia ci mostra, infatti, che tali percezioni nei confronti del Mediterraneo sono diverse a seconda degli Stati che su di esso hanno dimostrato interesse. Per i Paesi anglosassoni (UK e USA) esso diventa retroguardia da difendere in prospettiva di assicurare il dominio su altre aree di maggiore interesse (controllo sul Medio Oriente e sulle rotte tra i due oceani - Indiano e Atlantico - caratterizzato dal dominio dei punti di transito e degli avamposti strategici: Sicilia, Cipro, Malta, ecc.). Per tali Paesi è quindi un mezzo, per conseguire un fine che si trova all'esterno del Mediterraneo stesso.

Per i Paesi mediterranei esso rappresenta invece il punto di partenza di ogni proiezione all'esterno, essenziale per assicurare un'adeguata profondità strategica, indispensabile fondamento della sicurezza dello Stato. In questo caso il Mediterraneo non costituisce quindi un mezzo, bensì il fine di ogni linea di azione che su di esso si concretizza. Si delinea, in definitiva, uno scontro, tra una volontà di dominio dei choke points e controllo delle vie di comunicazione e una legata alla proiezione di stabilità.

A fattore comune delle due sopracitate percezioni, in considerazione che le numerose divisioni, le diverse identità percepite e le molte variabili proprie di questo Teatro Operativo non possono essere eliminate, si evidenzia la comune necessità di contenerle, qualora collidano tra loro, impedendo che degenerino in conflittualità diffusa. Dovrebbe quindi essere necessario esprimere una comune volontà verso la cooperazione e uno sforzo di integrazione attraverso tolleranza e condivisione. Ciò non deve limitare, però, la necessaria fermezza e decisione nel contenere le diffuse difficoltà espresse dalla minaccia e rischio rappresentati da terrorismo, immigrazione illegale, criminalità, ecc..

Sulla base di questo consolidato e valido concetto, il Mediterraneo Allargato si può definire come

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono di diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



"il Teatro Operativo Marittimo di principale interesse nazionale, comprendente tutti quei Paesi verso i quali l'Italia definisce una propria unitaria e indipendente strategia di sicurezza; esso comprende geograficamente, anche, aree d'interesse dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea."

Concludendo la nostra analisi si può affermare che il concetto di "Mediterraneo Allargato" rappresenta una visione strategica fondamentale per l'Italia, evolutasi nel tempo per rispondere alle mutevoli dinamiche geopolitiche e agli interessi nazionali. Partendo da una definizione geostrategica del Mediterraneo, si è passati a una connotazione più ampia, che tiene conto delle interazioni con Europa, Asia e Africa. La "profondità strategica", intesa come la capacità di proiettare la propria influenza oltre i confini marittimi, è un elemento chiave per la sicurezza e la prosperità dell'Italia. Questa breve analisi ha esplorato l'evoluzione di questo concetto, dalle prime proiezioni marittime nel Mediterraneo centrale fino all'espansione verso il Mar Nero, il Mar Rosso e oltre, evidenziando come l'Italia, potenza regionale con interessi globali, debba sviluppare una visione strategica ampia e dinamica per tutelare i propri interessi e svolgere un ruolo significativo nello scenario internazionale.

In conclusione, il "Mediterraneo Allargato" non è solo un concetto geografico, ma una visione strategica che abbraccia le molteplici dimensioni della politica estera italiana. L'Italia, per la sua posizione e la sua storia marittima, ha un ruolo cruciale da svolgere in quest'area, come ponte tra culture, economie e interessi diversi. In sintesi, il "Mediterraneo Allargato" rappresenta per l'Italia una sfida e un'opportunità unica. Sfruttando appieno le potenzialità di quest'area, il nostro Paese può rafforzare la sua sicurezza, promuovere la sua prosperità e svolgere un ruolo da protagonista nello scenario internazionale.

Di seguito la sintesi di alcune raccomandazioni da sottolineare.

1. **Sviluppare una strategia integrata:** È fondamentale che la politica estera italiana adotti una visione strategica integrata, che tenga conto delle interconnessioni tra Mediterraneo, Africa, Medio Oriente e oltre. Non si può più pensare alla sicurezza e alla prosperità dell'Italia in termini ristretti, ma occorre una visione ampia e dinamica, capace di anticipare le sfide e cogliere le opportunità che si presentano in questo scenario complesso.
2. **Investire nella Marina Militare:** La Marina Militare è uno strumento essenziale per la proiezione della potenza italiana nel "Mediterraneo Allargato". È necessario garantire che la Marina disponga delle risorse e delle capacità adeguate per svolgere il suo ruolo di tutela degli interessi nazionali, di sicurezza marittima e di cooperazione internazionale.
3. **Promuovere la cooperazione regionale:** L'Italia deve promuovere attivamente la cooperazione regionale nel Mediterraneo, coinvolgendo tutti i paesi rivieraschi, sia europei che africani e mediorientali. La creazione di partenariati strategici, la promozione del dialogo interculturale e la gestione condivisa delle risorse sono elementi chiave per garantire la stabilità e la prosperità dell'area.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono di diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



4. **Valorizzare la Blue Economy:** Il "Mediterraneo Allargato" offre immense opportunità per lo sviluppo della Blue Economy italiana. È necessario investire in settori come la pesca sostenibile, l'acquacoltura, le energie rinnovabili marine, il turismo costiero e l'innovazione tecnologica, creando sinergie tra pubblico e privato e valorizzando le eccellenze italiane in questi settori.
5. **Affrontare le sfide geopolitiche:** Il "Mediterraneo Allargato" è anche un'area esposta a sfide globali come il cambiamento climatico, la migrazione illegale, il terrorismo e la criminalità organizzata. L'Italia deve svolgere un ruolo attivo nella gestione di queste sfide, promuovendo soluzioni multilaterali, rafforzando la cooperazione internazionale e investendo in politiche moderate e di adattamento alle diverse situazioni.